



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

23^a seduta: mercoledì 11 ottobre 2006

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(768-B) Deputato REALACCI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazione)

PRESIDENTE, relatore	Pag. 3, 6, 8
* LIBÈ (UDC)	4, 8
* PIGLIONICA (Ulivo)	4
BATTAGLIA Antonio (AN)	6
CONFALONIERI (RC-SE)	6
* DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	7
FERRANTE (Ulivo)	7
SCOTTI (FI)	7
* DETTORI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare . .	9
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(768-B) Deputato REALACCI. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione con modificazione)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 768-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge in titolo, del quale abbiamo concluso l'esame in sede referente nella seduta del 26 settembre ultimo scorso, è stato nuovamente assegnato alla nostra Commissione in sede deliberante.

Propongo pertanto di dare per acquisite la relazione e la discussione generale svolte nella precedente fase procedurale.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, su cui, in qualità di relatore, ho presentato un emendamento per recepire il parere favorevole condizionato reso dalla Commissione affari costituzionali.

Con l'emendamento 1.1, in sostanza, si stabilisce che la Commissione di inchiesta non possa adottare provvedimenti attinenti la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo previsto all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Colgo l'occasione per ricordare che in sede referente erano pervenute sia dalla maggioranza che dall'opposizione sollecitazioni sulla necessità di rinviare alla discussione in Aula un approfondimento sui tempi e sulle modalità con cui la futura Commissione di inchiesta dovrà svolgere il proprio lavoro per risolvere le complesse problematiche riguardanti il ciclo dei rifiuti, anche a causa del perdurare di situazioni di emergenza, come ci è stato sottolineato ieri dal dottor Bertolaso, nel corso della sua audizione.

Dal momento che siamo riuniti in sede deliberante e di conseguenza il dibattito in Aula non si svolgerà, desidero ribadire, affinché resti agli atti, che la Commissione ambiente del Senato, nel suo insieme, sollecita la istituenda Commissione d'inchiesta (e speriamo che adesso venga costituita il prima possibile) ad avere un atteggiamento costruttivo e propo-

tivo, al fine di recuperare il tempo perduto e di svolgere la sua funzione istituzionale su una materia così complessa.

Il fatto stesso che ci apprestiamo ad istituire per la terza volta una Commissione bicamerale (ma è la quarta, se consideriamo anche quella monocamerale) sulla questione del ciclo dei rifiuti evidenzia chiaramente che si tratta di una problematica ancora ampiamente irrisolta nel nostro Paese. È quindi necessario che si proceda bene e in fretta e che si affrontino i nodi veri di questo tema.

LIBÈ (*UDC*). Mi associo alle parole del Presidente perché condivido quanto egli ha detto. Auspico che questa Commissione operi in modo ancora più incisivo delle precedenti, utilizzando tutti i poteri di cui dispone, perché – lo ha già detto il Presidente, ma ci tengo a ribadirlo come esponente dell'UDC – la situazione è, se possibile, ancora più grave.

All'esame degli ultimi rapporti, quello della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti della scorsa legislatura e quello sull'ecomafia redatto da Legambiente, emerge una situazione preoccupante in tutto il nostro territorio: non c'è un'area del Paese che sia immune da questi problemi. E la situazione della Campania rappresenta addirittura il «fiore all'occhiello», se possiamo definirlo così, della emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

Mi auguro dunque che questa Commissione – come ha detto lei, Presidente – possa avviare i propri lavori il prima possibile, utilizzando tutti i suoi poteri e iniziando ad operare principalmente dalla Campania, che rappresenta un problema nazionale.

I cittadini ci hanno eletto perché cerchiamo di dare soluzione ai problemi che affliggono il Paese e dunque dobbiamo tutelare la dignità di quelle persone che vivono in una situazione veramente disastrosa. È anche una questione di immagine, che produce notevoli risvolti economici per un Paese come il nostro, che vive molto di turismo.

Facciamo quindi in modo che questa Commissione lavori veramente da subito per risolvere i problemi e lasciare meno spazio possibile alla malavita, che in questo campo si insinua giornalmente e continuamente.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento presentato dal relatore, che ritengo vada nella giusta direzione, poiché serve ad individuare con maggiore precisione il ruolo di una Commissione di inchiesta. Non dobbiamo confondere, infatti, il ruolo della Commissione di inchiesta con quello della magistratura, poiché i compiti sono differenti.

Con questo emendamento si intende sottrarre alla Commissione alcune competenze che la assimilano alla magistratura: non potrà limitare la libertà personale, né mettere le comunicazioni sotto controllo. Una Commissione di inchiesta deve preoccuparsi di analizzare e studiare un fenomeno, denunciare le questioni che emergono, ma soprattutto tradurre l'analisi in una norma destinata ad entrare nel nostro ordinamento, cioè deve produrre la norma che serve a contrastare i fenomeni. La Commis-

sione di inchiesta non è l'autorità inquirente, non ha il compito di combattere e sradicare il fenomeno. Bisogna fare attenzione, altrimenti si rischia di trasformare la Commissione in altro.

Non credo, allora, che tra i compiti della Commissione ci sia quello di risolvere il problema dell'emergenza relativa allo smaltimento dei rifiuti in Campania. Nessuno si illuda che una Commissione d'inchiesta sia in grado di risolvere un problema così radicato, che dura da ben 13 anni. Né mi convince, con tutto il rispetto per il senatore Libè, la considerazione che la questione dei rifiuti venga estesa a livello nazionale, perché ci sono numerose Regioni che non vivono assolutamente questa condizione di emergenza. E non mi sento neanche di condividere l'osservazione che l'emergenza rifiuti in Campania è una questione nazionale, perché credo che questo alla lunga possa diventare uno straordinario alibi per i campani, che da tempo pretendono di trasformare un problema che è strettamente regionale in una questione nazionale. Alla seconda invocazione della solidarietà nazionale, ne è già stata fatta una di troppo, figuriamoci alla ennesima invocazione! Mentre la solidarietà esplica le proprie azioni, il tempo passa e non viene trovata nessuna soluzione.

Sulle strade della Campania oggi ci sono circa 30.000 tonnellate di rifiuti. Continuo a ritenere che la solidarietà nazionale si può nuovamente invocare solo davanti ad una chiara assunzione di responsabilità del Governo regionale, delle Province e dei Comuni campani. Si cerca continuamente un alibi: adesso si coinvolgono l'Emilia-Romagna, la Calabria, la Puglia, addirittura – di nuovo – la Germania, le Ferrovie dello Stato. Signori miei, tutto ciò è inconcepibile ed è un'ulteriore dimostrazione che il problema è solo ed esclusivamente campano.

Lo Stato potrà aiutare la Regione nella fase di emergenza, ma è un compito di quest'ultima affrontare il problema, senza peraltro cercare di scaricare i costi sullo Stato. L'eccessiva onerosità degli interventi continua ad offrire un alibi straordinario ad amministrazioni locali che da 13 anni, anche per colpa di ripetuti commissariamenti, sono in una condizione di totale deresponsabilizzazione. Il compito degli amministratori locali e di chi si occupa di politica in Campania è offrire le soluzioni e non guidare le proteste; invece da un po' di tempo la classe politica campana si occupa prevalentemente di guidare le proteste. Questo credo che non sia più accettabile.

La Commissione di inchiesta non ha il compito di cambiare questo stato di cose e non deve neanche concentrarsi esclusivamente sulla questione dello smaltimento dei rifiuti in Campania. Dovrà invece affrontare il problema delle ecomafie, che è certamente più ampio, perché attiene anche al traffico internazionale e ad altre relazioni. Non dobbiamo perciò limitare la competenza della Commissione di inchiesta ai problemi di una Regione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE, *relatore*. Metto ai voti l'emendamento 1.1, da me presentato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Desidero esprimere una legittima preoccupazione sul funzionamento della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, che potrebbe avere delle difficoltà operative determinate dal quadro politico all'interno del quale ci troviamo. Anzitutto ribadisco che le Commissioni d'inchiesta non si possono sostituire ai poteri che sono propri della magistratura; in questo senso condivido totalmente le considerazioni svolte dal collega che prima di me si è espresso su quest'argomento. Le Commissioni si servono dell'attività d'indagine della magistratura per cercare di avere completezza nella visione generale delle dimensioni di un problema.

Penso che questa Commissione costituenda avrà delle difficoltà: una Commissione opera bene se svolge dei sopralluoghi, se si reca ad esempio in Campania, in Lombardia o in Sardegna per verificare le condizioni del territorio, ma credo che emergeranno difficoltà per problemi legati agli equilibri politici. Mi rendo conto che è complicato far spostare una Commissione all'interno della quale c'è una presenza di soggetti della maggioranza che verrebbero così meno alla maggioranza necessaria per la normale attività parlamentare. Penso che però dovremmo superare questo aspetto e insistere su una volontà comune per fare in modo che le Commissioni di inchiesta non si riducano a meri proclami ma diventino realtà sostanziali.

Per il resto, il nuovo testo dell'articolo 1 incarna interamente quello che deve essere lo spirito di una Commissione d'inchiesta ed è proprio per raggiungere quest'obiettivo annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

CONFALONIERI (*RC-SE*). Intervengo per confermare anche la mia adesione alle parole pronunciate dal Presidente in apertura. Aggiungo soltanto che la denominazione esatta di questa Commissione d'inchiesta, come risulta dal titolo del disegno di legge, è la seguente: «Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse». Di questo quindi dovrà occuparsi, non di altro. Purtroppo, in questa come in altre sedi, rispetto alla globalità e complessità del problema, emerge un aspetto particolare, che sta diventando poi l'aspetto ge-

nerale, che è quello delle emergenze, come ieri, in maniera molto seria e documentata, ha precisato il commissario Bertolaso.

Sarebbe invece straordinariamente opportuno che questa Commissione sul ciclo dei rifiuti elaborasse un bilancio complessivo delle modalità con cui in tutto il Paese la questione dei rifiuti viene affrontata. In questo modo potremmo scoprire che, anche in terre dove non ci sono queste emergenze, il modo in cui vengono affrontati lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti e l'applicazione delle direttive nazionali ed europee probabilmente presentano ancora lacune o addirittura fattispecie da indagare.

Confermo quindi il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista – Sinistra Europea alla costituzione di questa Commissione d'inchiesta, intendendola però come Commissione sul ciclo dei rifiuti e non su un aspetto particolare, seppur drammatico, come quello dell'emergenza dei rifiuti.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Desidero dichiarare il mio voto favorevole, ma ribadisco in pieno tutte le perplessità. Vi è abbondanza di relazioni sulla gestione dei rifiuti in altre Regioni; credo pertanto che sarà compito dei componenti della Commissione ritrovare una missione che porti a conclusioni in tempi rapidi le indagini sulle situazioni più gravi, perché ormai ci sono moltissimi dati negli archivi del Parlamento.

FERRANTE (*Ulivo*). Condivido appieno le parole del senatore Piglionica e dichiaro l'ovvio voto favorevole a nome del mio Gruppo.

Esprimo tuttavia l'auspicio, pur nel rispetto delle prerogative dei nostri colleghi della Camera dei deputati, che il testo del disegno di legge al nostro esame non venga più cambiato; trovo infatti che sia un *vulnus* alle istituzioni che rappresentiamo il fatto che su una delle poche materie su cui si è raggiunto sin dall'inizio di questa legislatura un accordo *bipartisan* tra maggioranza e opposizione, per una questione che – sono d'accordo con il senatore Piglionica – non aveva nulla a che fare con il senso della Commissione, cioè il tentativo di attribuirle compiti che non le sono propri, abbiamo perso diversi mesi.

Il disegno di legge ha continuato a tornare indietro in questo ramo del Parlamento dopo che era stato approvato all'unanimità dall'Assemblea del Senato. L'auspicio è che il testo non cambi ulteriormente, perché questi mesi sono stati già un *vulnus* che temo resterà; a fronte del problema drammatico descritto c'è il rischio che la risposta delle istituzioni non sia all'altezza della sua gravità.

SCOTTI (*FI*). Dichiaro il voto favorevole della mia parte politica ma nel contempo esprimo preoccupazione per le disposizioni dell'articolo 6 del disegno di legge al nostro esame, in cui si stabilisce che per il funzionamento di una Commissione che viene istituita già per la terza volta – e quindi è inconcludente ma questa non è una colpa né del centro-destra né del centro-sinistra – si stanziavano «75.000 euro per il 2006 e 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi». Ciò implica che si sono già cedute le

armi e che si prevede sin d'ora che questa Commissione non concluderà niente, perché non si stabilisce un termine preciso per il raggiungimento dei suoi risultati.

Il fatto che vi siano queste disposizioni nel testo dell'articolo 6 significa che si nutre qualche preoccupazione sulla riuscita della Commissione.

Ciò nonostante, ribadisco il voto favorevole a nome del Gruppo di Forza Italia.

LIBÉ (*UDC*). Desidero innanzi tutto precisare per qualcuno che forse ha interpretato male le mie parole che considero quello che succede in Campania un'emergenza nazionale perché è una situazione che incide negativamente sull'immagine di tutto il Paese. Sono poi totalmente d'accordo con il senatore Piglionica: sussiste una responsabilità della classe dirigente locale e la mia parte politica è particolarmente titolata ad affermarlo rispetto ad altre. Negli ultimi tempi, inoltre, come emerge dai dati che ci ha fornito il commissario Bertolaso, la situazione si è aggravata e i costi sono aumentati, specialmente nell'ultima fase.

Per quanto riguarda le competenze, premetto che non si è mai sostenuto che la Commissione d'inchiesta dovesse avere gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, ma non si può istituire una Commissione formulando in partenza riserve sulle sue competenze. Dal testo dell'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame si evincono chiaramente tutte le competenze e quindi mi meraviglia che qualcuno abbia il timore che la Commissione vada a svolgere una funzione di controllo sugli enti locali, sulla pubblica amministrazione. In realtà compito della Commissione è proprio svolgere un'opera di controllo; auspico quindi che la Commissione utilizzi fino in fondo gli strumenti che le vengono conferiti da questo provvedimento.

È proprio con questo spirito che il Gruppo dell'*UDC* voterà a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. In conclusione, colleghi, auspico che chi sarà chiamato a far parte di questa Commissione, in particolare il Presidente della Commissione, prenda in considerazione le analisi contenute nelle relazioni già prodotte in passato. Leggendo la relazione prodotta dalla Commissione Scalia e le altre che l'hanno seguita, infatti, ho riscontrato che in esse vengono rappresentati tratti che descrivono il Paese e come i traffici illeciti si sono manifestati al suo interno.

Credo abbia ragione il senatore Libè quando parla di emergenza nazionale. Ciò è vero non soltanto per il danno arrecato all'immagine del Paese ma perché tutto il Paese è interessato dal fenomeno dei traffici illeciti. Le ultime indagini, cui i giornali hanno dato pubblicità nelle settimane scorse, parlano di traffici che vanno dal Veneto al Sud d'Italia, fino ad arrivare all'estero. Quindi, davvero, si tratta di un problema nazionale su cui bisogna intervenire.

DETTORI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Nel rispetto dell'attività parlamentare, il Governo non può fare altro che giudicare favorevolmente il lavoro svolto dalla Commissione auspicando che lo stesso possa essere utile per riportare il nostro Paese alla normalità in questo settore.

La Commissione in questione andrà a cogliere aspetti particolari del cosiddetto «ciclo dei rifiuti» e del connesso fenomeno noto come emergenza rifiuti, uno dei nodi che affliggono il nostro Paese e che meritano attenzione. Credo che noi tutti dobbiamo collaborare per contribuire al superamento di tali problemi e ridare al nostro Paese un'immagine di normalità.

PRESIDENTE. Tutti auspichiamo che la Commissione inizi a lavorare quanto prima svolgendo nel miglior modo possibile la propria attività.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, così come emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

(All'unanimità).

I lavori terminano alle ore 16,05.

ALLEGATO

DISEGNO DI LEGGE N. 768-B
d'iniziativa del deputato Realacci

«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse»

ARTICOLO 1.

Art. 1.

(Istituzione e compiti della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XV legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse con il compito di:

a) svolgere indagini atte a fare luce sul ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni che lo gestiscono, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale;

b) individuare le connessioni tra le attività illecite nel settore dei rifiuti e altre attività economiche, con particolare riguardo al traffico dei rifiuti tra le diverse regioni del Paese e verso altre nazioni;

c) verificare l'attuazione delle normative vigenti e le eventuali inadempienze da parte dei soggetti pubblici e privati destinatari delle stesse;

d) verificare i comportamenti della pubblica amministrazione centrale e periferica, al fine di accertare la congruità degli atti e la coerenza con la normativa vigente;

e) verificare le modalità di gestione dei servizi di smaltimento dei rifiuti da parte degli enti locali e i relativi sistemi di affidamento;

f) proporre le soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e per rimuovere le disfunzioni accertate, anche attraverso la sollecitazione al recepimento di normative previste in direttive comunitarie non introdotte nell'ordinamento italiano e in trattati o accordi internazionali non ancora ratificati dall'Italia.

2. La Commissione riferisce al Parlamento annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e comunque al termine dei suoi lavori.

3. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale, o aventi ad oggetto intercettazioni delle comunicazioni.

EMENDAMENTO

1.1

RELATORE

All'articolo 1, comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale».

ARTICOLI DA 2 A 6

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. La Commissione, nella prima seduta, elegge il proprio ufficio di presidenza, costituito dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari.

3. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggiore numero di voti. Nel ballottaggio è proclamato eletto colui che ottiene il maggiore numero di voti; in caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Testimonianze)

1. Per le testimonianze davanti alla Commissione si applicano le disposizioni previste dagli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

Art. 4.

(Acquisizione di atti e documenti)

1. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza. Se l'autorità giudiziaria, per ragioni di natura istruttoria, ritiene di non poter derogare al segreto di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale, emette decreto motivato di rigetto. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

3. Il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti la Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 1, nonché la diffusione in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie.

5. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, di intesa tra loro.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 75.000 euro per l'anno 2006 e di 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata di intesa tra loro, possono autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

